



Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento.
Un'esperienza siciliana a confronto
con il dibattito nazionale

*Atti del Convegno Internazionale di Studi
in onore di Maria Accascina*

a cura di
MARIA CONCETTA DI NATALE

SALVATORE SCIASCIA EDITORE

Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento.
Un'esperienza siciliana a confronto
con il dibattito nazionale

*Atti del Convegno Internazionale di Studi
in onore di Maria Accascina*

a cura di

MARIA CONCETTA DI NATALE

SALVATORE SCIASCIA EDITORE

Si ringraziano per l'adesione concessa all'iniziativa:

S. Em. R. Cardinale Salvatore De Giorgi, Prof. Giuseppe Silvestri, Prof. Giovanni Ruffino, On. Salvatore Cuffaro, On. Alessandro Pagano, Sen. Antonio D'Alì, Avv. Francesco Musotto, Prof. Tommaso Romano, Dott. Ignazio Sanges, Mons. Giuseppe Randazzo, Don Piero Messina, Dott.ssa Adele Mormino, Dott. Antonino Lumia, Dott. Gaetano Gullo, Prof. Mario D'Onofrio, Prof. Attilio Carapezza.

Si ringraziano sentitamente per la disponibilità ed il supporto offerti:

Dott.ssa Letizia Como, Dott.ssa Dorianna Calajò, Sig.ra Ivana Calajò, Prof.ssa Amalia Collisani, Dott.ssa Maria Antonia Geraci, Prof.ssa Maria Giurlanda, Dott. Gabriele Guccione Alù, Dott. Alberto Monteleone, Dott.ssa Pinola Savalli, Dott.ssa Silvia Valvo Scelfo.

Un ringraziamento per la disponibilità nella realizzazione grafica dei pannelli e degli atti al Dott. Enzo Brai.

Un vivo ringraziamento per l'attiva partecipazione alla famiglia Morreale Rotolo.

Un particolare ringraziamento per il prezioso contributo alla realizzazione del convegno e per il sostegno durante la preparazione degli atti al Prof. Salvatore Fodale.

Foto, progetto grafico e copertina
Enzo Brai, Palermo

Impaginazione
Aldo Latino e Rosario Notaro

Stampa
Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria (Palermo)

Copyright © 2007 by Salvatore Sciascia Editore
Corso Umberto I, 111
93100 Caltanissetta
Telefono 0934 21946 - 0934 551509
Fax 0934 551366
E-mail: sciasciaeditore@virgilio.it

Convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina < 2006 ; Palermo >

Storia, critica e tutela dell'arte nel Novecento : un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale : atti del Convegno internazionale di studi in onore di Maria Accascina. / a cura di Maria Concetta Di Natale - Caltanissetta : Sciascia, 2007

ISBN 978-88-8241-254-8

1. Arte - Sec. 20. - Congressi - 2006. 2. Congressi - Palermo - 2006.

I. Di Natale, Maria Concetta <1951->

709.04 CDD-21

SBN Palo208964

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Un'aggiunta al catalogo delle opere in argento di Filippo Juarra

Rosalia Francesca Margiotta

Filippo Juarra, figlio del celebre orafo ed argentiere Pietro, «nei primi anni della sua vita [...] nella bottega del padre, ruzzolò bimbetto vivace fra ciampette e bulini, respirò polvere d'argento, saturò gli occhi di argentei lunari splendori, imparò subito a disegnare con mano ferma, bulinare, livellare, sbalzare. Tutti gli davano esempi. Ovunque andava, ragazzino seguendo ora il padre, ora i fratelli grandi, trovava in atto affaccendati in artistici lavori, dal padre allo zio Giovanni, ai fratelli grandi Francesco, Sebastiano, Eutizio, al fratello Francesco Natale più grande di lui di cinque anni, al cugino Giovanni Battista, al padrino che lo aveva tenuto a battesimo, Matteo Corallo, a Saverio, ai Martinez, ai cugini Donia»¹.

Nei primi anni della sua attività di argentiere, sottolinea Scipione Maffei nel suo *Elogio* del 1738, si applicò «al figurare d'argento, riuscitovi con tal perfezione, che i suoi pochi lavori sol da gran Principi, e molto ricchi Personaggi acquistati, si tengono comunemente per superiori a' più lodati anche di Francia o d'Inghilterra»².

L'artista, definito dal Susinno *pittore, architetto e cesellatore*³, nel 1695, a soli diciassette anni, realizza un calice d'argento dorato, verosimilmente vidimato dal console Antonio Dominici, tuttora custodito nel Tesoro del Duomo di Messina, «in cui appare un motivo del tutto insolito nell'argenteria locale: angioletti appuntati sul nodo – come farfalle sul fiore – che aprono spazi intorno e intorno creano luce»⁴. L'opera presenta, infatti, il punzone F.L. IV. che Maria Accascina, nel tentativo di ricostruire l'attività di argentiere del giovane Filippo, già peraltro documentata dai primi biografì, riscontra in una serie di raffinati manufatti e riferisce all'artista messinese⁵. Studi più recenti hanno sottolineato però la problematicità dell'identificazione proponendo piuttosto il nome del fratello Francesco Natale⁶. Le perplessità legate all'evenienza che Filippo Juarra a soli diciassette anni «potesse già disporre di un bollo personale per il quale avrebbe dovuto, fra l'altro, versare una tassa annuale»⁷ sono superabili se si pensa alla poliedrica personalità dell'artista, avviato già a dodici anni alla carriera ecclesiastica⁸, che, contemporaneamente all'attività presso la bottega paterna di via dei Banchi, affronta da autodidatta gli studi di architettura, leggendo, secondo l'Anonimo biografo, l'opera del Vignola ed i trattati di Vitruvio e del Pozzi⁹. Resta dunque possibile ipotizzare che il valente artista qualche anno prima dell'età consentita, generalmente di diciotto anni per i figli dei maestri palermitani¹⁰, potesse disporre di un proprio punzone.

In ogni caso, «solo una seria ricerca d'archivio e, soprattutto, il fortuito ritrovamento di qualche documento riferibile ad un'opera ancora esistente, consentirà di identificare con sicurezza la paternità di queste iniziali»¹¹.

Pertanto proponiamo di inserire tra le prime opere giovanili di Filippo Juarra l'inedito *Crocifisso* di collezione privata (fig. 1) realizzato, verosimilmente su commissione di un nobile prelado, nel 1695. Il raffinato manufatto presenta, infatti, il marchio della città di Messina, lo

scudo con croce, fiancheggiato dalle lettere MS (*Messanensis Senatus*), il punzone F.L. IV e l'abbreviazione dell'anno di realizzazione (695), 1695 (fig. 2).

Già Maria Accascina aveva individuato l'interessante opera e in data 31 gennaio 1966 (fig. 3) così scriveva al collezionista: «Caro e illustre amico, partirò questa sera per Messina e sarò all'albergo Reale. Sto veramente per finire il volume su "Orafi e argentieri di Messina" in cui il crocifisso di sua proprietà sarà pubblicato. Mi à fatto fare una bella fotografia?» ed aggiunge: «Per ora con carattere di urgenza ò bisogno 1) foto del suo Crocifisso [...] 3) seduzioni presso la curia di Acireale perché giorno 11 febbraio [...] insieme si possa vedere ed esaminare tutto il tesoro di Acireale [...] vi sono pezzi documentati di Giuseppe d'Angelo; cerco opere di Francesco Juvara (F.I) di 5 anni più grande di Filippo ed ò la speranza che ad Acireale si possa trovare qualcosa»¹². Purtroppo dopo il trasferimento dell'amico collezionista l'opera non è stata più pubblicata dall'illustre studiosa. Non risultano pubblicate nemmeno le opere di Acireale.

Il Cristo in esame ha il capo reclinato sulla spalla destra, secondo l'iconografia del Redentore "spirante". Il volto barbuto alla maniera orientale è ornato da capelli fluenti e scomposti. Il corpo possente e classicamente proporzionato negli arti superiori ed inferiori e nel torace è leggermente incurvato verso sinistra, ma allineato sull'asse della croce. Il perizoma, panneggiato e chiaroscurato, che lascia scoperto il fianco sinistro, è



Fig. 1 · Filippo Juvarra (qui attr.), *Crocifisso*, 1695, collezione privata.

Il corpo possente e classicamente proporzionato negli arti superiori ed inferiori e nel torace è leggermente incurvato verso sinistra, ma allineato sull'asse della croce. Il perizoma, panneggiato e chiaroscurato, che lascia scoperto il fianco sinistro, è

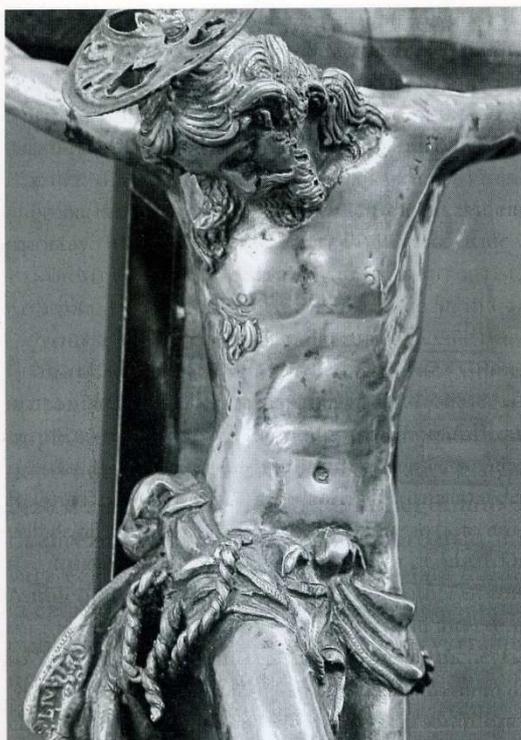


Fig. 2 · Filippo Juvarra (qui attr.), *Crocifisso*, collezione privata, part.

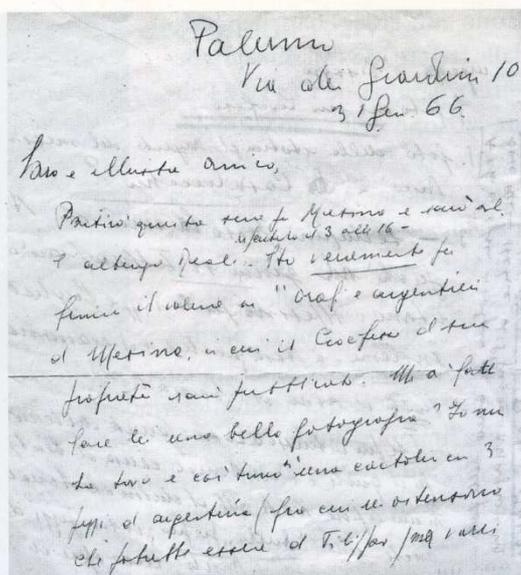


Fig. 3 · Maria Accascina, *Lettera autografa*, Palermo 31 gennaio 1966, Archivio privato.

luppa su due livelli, la cui parte superiore presenta al centro un'edicola raccordata alla parte inferiore da volute laterali simmetriche.

Pure in argento è la mistilinea tabella con la scritta INRI, ornata da decori fitomorfi e testine alate di cherubini, e le placchette inserite alle estremità dei bracci, quest'ultime simili a quelle argentee della fine del XVII secolo, su cui si innestano capicroce traforati, che ornano la più tarda croce in tartaruga con crocifisso in avorio di maestranze trapanesi del XVIII secolo¹³. Nella pregevole opera del 1695 mancano i capicroce d'argento, che dovevano presentare volute affrontate, realizzate a traforo, includenti testine alate di cherubini analogamente alle terminazioni della croce astile d'argento di ignoto argentiere messinese del 1696, custodita nella chiesa di S. Maria del Tindari di Altolia (Me)¹⁴, ed a quelle che ornano un'altra croce, posta su un simile altarolo, realizzata da maestranze palermitane del 1715, della collezione Alberto Pucci di Benisichi del capoluogo palermitano¹⁵. Ancora simile tipologia propone la croce di collezione privata palermitana, realizzata nel XVII secolo dalle maestranze trapanesi del corallo, che riprende un disegno per croce d'altare, custodito alla Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, di Paolo Amato¹⁶, artista da cui attinge anche Filippo Juvarra. Il linguaggio decorativo del messinese comprende, infatti, «un vastissimo repertorio che, in una potente sintesi assimila elementi di gusto tardo-barocco, desunti dall'ambiente messinese, ma anche da quello palermitano (con particolare riferimento al lessico visionario di Paolo e Giacomo Amato), singolari recuperi manieristici, efficaci e innovative invenzioni dello schema strutturale, suggestioni desunte dalle fogge romane»¹⁷.

sostenuto da un cordone annodato sul fianco destro.

Il biblico servo di Javhè è inchiodato ad una croce realizzata in tartaruga, posta su un coevo altarolo dello stesso materiale che si svi-

NOTE

¹ M. ACCASCINA, *La formazione artistica di Filippo Juvara – II La famiglia, l'ambiente – Prime opere a Messina*, in "Bollettino d'Arte", n. 1, gennaio-marzo 1957, p. 53; EADEM, *Oreficeria di Sicilia dal XII al XIX secolo*, Palermo 1974, p. 339.

² S. MAFFEI, *Elogio del Sign. abate Filippo Juvara*, in L. ROVERE – V. VIALE – A. E. BRINCKMANN, *Filippo Juvarra*, Milano 1937, p. 18.

³ F. SUSINNO, *Le vite de' pittori messinesi* (ms. 1724), edizione a cura di V. Martinelli, Firenze 1960.

⁴ M. ACCASCINA, *Oreficeria...*, 1974, p. 339.

⁵ *Ibidem*. Si veda anche M. ACCASCINA, *I marchi delle argenterie e oreficerie siciliane*, Busto Arsizio 1976, p. 105.

⁶ G. MUSOLINO, *Argentieri messinesi tra il XVII e XVIII secolo*, Messina 2001, pp. 179-180. Sull'attribuzione del punzone F.L. IV. a Francesco Natale è in disaccordo Maria Pia Pavone Alajmo «per l'evidente incompatibilità della sigla», cfr. M.P. PAVONE ALAJMO, scheda 123, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 439, 440.

⁷ G. MUSOLINO, *Argentieri messinesi...*, 2001, p. 180.

⁸ ANONIMO, *Vita del Cav. Don Filippo Juvara Ab. di Selve e Primo architetto di S. M. di Sardegna*, in L. ROVERE - V. VIALE - A.E. BRINCKMANN, *Filippo...*, 1937.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ S. BARRAJA, *La maestranza degli orafi e argentieri di Palermo*, in *Ori e argenti di Sicilia dal Quattrocento al Settecento*, catalogo della mostra a cura di

M.C. Di Natale, Milano 1989, p. 373. Chi aspirava ad entrare a far parte della Compagnia messinese "d'Aurefici e di Argentieri" «doveva appartenere alla stessa professione, doveva avere già quattordici anni compiuti e non doveva essere "pubblica persona scandalosa, ne diffamata"», cfr. C. CIOLINO, *L'arte orafa e argentaria a Messina nel XVII secolo*, in *Orafi e argentieri al Monte di Pietà. Artefici e botteghe messinesi del sec. XVII*, catalogo della mostra a cura di C. Ciolino, Messina 1988, pp. 108-109. Per la maestranza palermitana, le cui regole non si discostavano molto da quelle della maestranza messinese, si veda anche S. BARRAJA, *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo dal XVII secolo ad oggi*, saggio introduttivo di M. C. Di Natale, Palermo 1996.

¹¹ G. MUSOLINO, *Argentieri messinesi...*, 2001, p. 180.

¹² Archivio privato, *Lettera inviata da Maria Accascina ad un amico collezionista*, 31 gennaio 1966.

¹³ G. TRAVAGLIATO, scheda IV.10, in *Materiali preziosi dalla terra e dal mare nell'arte trapanese e della Sicilia occidentale tra il XVIII e il XIX secolo*, catalogo della mostra a cura di M. C. Di Natale, Palermo 2003, p. 186.

¹⁴ Cfr. B. MACCHIARELLA FIORENTINO, in *Orafi e argentieri...*, 1988, pp. 240, 241.

¹⁵ Cfr. M.C. DI NATALE, scheda II, 126, in *Ori e argenti...*, 1989, pp. 271-272.

¹⁶ Cfr. M. C. DI NATALE, scheda 131, in *L'arte del corallo in Sicilia*, catalogo della mostra a cura di C. Maltese e M. C. Di Natale, Palermo 1986, pp. 308-309.

¹⁷ G. MUSOLINO, *Argentieri messinesi...*, 2001, p. 176.